

RIGASSIFICATORI OFFSHORE: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE

Erminio M. Ferrucci

È stato inaugurato, nella seconda metà del mese di settembre dello scorso anno il primo rigassificatore offshore in cemento armato realizzato al mondo, posizionato a 15 chilometri dal Porto di Levante (Porto Viro), in provincia di Rovigo. Questa struttura, che è costituita da due serbatoi di stoccaggio del Gnl (gas naturale liquefatto) da 125 mila metri cubi ciascuno, è stata realizzata dalla Terminale Gnl Adriatica (una *joint venture* partecipata da Exxon Mobil e da Qatar Termal Limited al 45% ciascuna e per il restante 10% da Edison). Secondo le previsioni l'impianto, gestito da Edison, sarà a regime dall'inverno 2009-2010 e consentirà di fornire all'Italia 8 miliardi di metri cubi di gas. Già dal prossimo aprile arriverà la prima nave metaniera dal Qatar, che avvierà il flusso di importazione. In virtù degli accordi sottoscritti tra Edison e il governo del Qatar, il terzo paese al mondo per riserve di gas, il Paese del Golfo Persico fornirà per 25 anni all'Edison 6,4 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Il processo di liquefazione, il trasporto via mare con navi gasiere e la successiva fase di rigassificazione rappresentano un sistema di approvvigionamento alternativo al tradizionale utilizzo dei gasdotti, estremamente onerosi in termini di investimenti in infrastrutture e in manutenzione; con l'utilizzo di queste tecnologie, è possibile operare scelte di diversificazione delle forniture di energia che potranno permettere di ottenere prezzi più bassi e qualità migliori dei prodotti.

Il ciclo del gas naturale liquefatto prevede che alla fonte di approvvigionamento vi sia una struttura in grado di liquefare il Gnl, che verrà in tal modo trasportato da navi cisterna, per poter essere riportato allo stato gassoso grazie appunto ai rigassificatori collocati nei porti dei paesi importatori. Sebbene il grande progetto offshore di Rovigo sia andato in porto, altri 15 aspettano di superare le resistenze dei gruppi di opinione contrari e i numerosi ostacoli di ordine burocratico. Secondo i programmi, la loro completa realizzazione consentirà di rendere più efficiente il sistema di distribuzione di energia del nostro paese e farà sì che l'Italia diventi un «hub» (ovvero un punto di snodo) energetico europeo e del Mediterraneo. Infatti, se tutti i progetti in lista venissero realizzati, l'Italia potrebbe disporre di circa cento miliardi di metri cubi di gas l'anno in più rispetto alle attuali importazioni, che permetterebbero di coprire l'intero fabbisogno, per poi diventare un esportatore netto di gas naturale.

Alcuni progetti si trovano in fase più avanzata di altri: è il caso del grande impianto (circa da 12 miliardi di metri cubi di gas) progettato dalla Sorgenia, da realizzare a Gioia Tauro (Reggio Calabria), che ha già superato la Valutazione di impatto ambientale (VIA). Sono a buon punto anche il progetto dell'Eni a Porto Empedocle (Agrigento) e il progetto di Livorno della tedesca E.On, subentrata alla Endesa. Sono invece contestati, anzi contestatissimi, solo per citarne alcuni, tre impianti pugliesi: quello di Brindisi (che aveva superato la VIA già da tempo), finanziato dalla British Gas; quello di Trinitapoli (Foggia) il cui investitore è la Sorgenia e quello di Taranto della catalana Gas Natural. Il rigassificatore di gas naturale liquefatto inaugurato a Porto Viro, a regime produrrà 8 miliardi di metri cubi di gas pari al 10% del fabbisogno nazionale di metano e a circa il 10% della capacità di rigassificazione installata in Europa. Si tratta del primo impianto al mondo ad essere installato offshore, cioè al largo delle coste e invisibile da terraferma. La grande infrastruttura di cemento armato è giunta al largo delle coste venete dopo un viaggio di circa due settimane e oltre 3000 chilometri dal luogo di costruzione, la città di Algeciras, in Spagna.

(continua...)

Leggi tutto l'articolo su *Ambiente Territorio* n. 2/2009

